

a cura di

DARIO IANES, SOFIA CRAMEROTTI E NICOLETTA PERINI

# GUIDA PRATICA a SOFIA ICF

**Piattaforma online**  
per Profilo di funzionamento e  
Piano Educativo Individualizzato

VERSIONE PER LA SCUOLA



Questo libro è una guida pratica completa all'uso di **SOFIA ICF**.

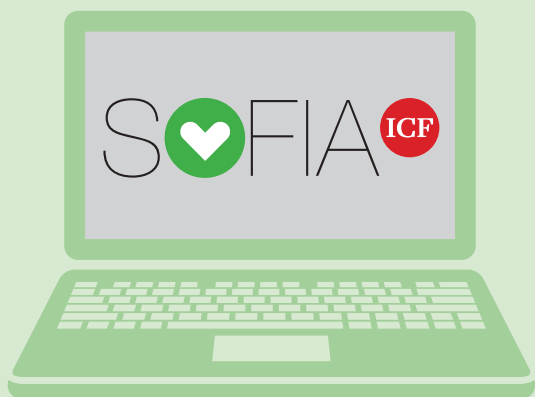
**SOFIA ICF** è una **piattaforma on line** che permette ai docenti di:

✓ costruire il **Piano Educativo Individualizzato** sulla base del Profilo di funzionamento e del modello bio-psico-sociale ICF (come previsto dal DLgs 96/2019), generando, attraverso un software intelligente e ICF based: gli **obiettivi di lavoro**, le **attività** e gli **interventi educativo-didattici**, la **verifica degli apprendimenti**.

✓ conoscere aree, contenuti, qualificatori e meccanismi del modello ICF, gestiti da SOFIA con un software intelligente, per partecipare in modo attivo alla stesura del **Profilo di funzionamento** in collaborazione con l'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM) dell'ASL (come previsto nei DLgs 66/2017 e 96/2019).

Un concreto caso di studio esemplifica in modo esaustivo l'utilizzo della piattaforma SOFIA ICF sia per il Piano Educativo Individualizzato che per il Profilo di funzionamento.

**All'interno il codice per accedere gratuitamente alla piattaforma per compilare in modo guidato un PEI di prova.**



La scuola può adottare la piattaforma **SOFIA ICF** per gestire in modo efficiente e veloce la compilazione di tutti i PEI e i PDP degli alunni/alunne.

Scopri di più su [DIGITAL.ERICKSON.IT](https://digital.ericsson.it)

**Dario Ianes**, *Università di Bolzano*

**Sofia Cramerotti**, *Ricerca e Sviluppo Erickson*

**Nicoletta Perini**, *Ricerca e Sviluppo Erickson*

ISBN 978-88-590-2036-3



€ 19,50

leGUIDE

Erickson

# Indice

- 7 Introduzione (*Dario Ianes*)
- 13 CAP.1 DLgs 66/2017 e 96/2019: il quadro normativo e le novità introdotte in riferimento al Profilo di funzionamento e al PEI
- 31 CAP.2 La cornice concettuale di riferimento: il modello bio-psico-sociale ICF
- 39 CAP.3 Il Profilo di funzionamento su base ICF
- 77 CAP.4 L'uso dei qualificatori
- 81 CAP.5 Stesura del Profilo di funzionamento con la piattaforma SOFIA ICF
- 95 CAP.6 Il Piano educativo individualizzato: finalità e fasi di lavoro
- 111 CAP.7 Stesura del PEI con la piattaforma SOFIA ICF: scelta degli obiettivi di lavoro, definizione delle attività e verifiche
- 119 CAP.8 Esempio compilato utilizzando la piattaforma Sofia ICF: il caso di Marco
- 137 Bibliografia

# Introduzione

*Dario Ianes*

## **ICF-CY, Profilo di funzionamento e PEI**

I processi di integrazione scolastica di buona qualità degli alunni/e con disabilità hanno bisogno di strutture forti, che orientino in modo deciso e stabile le prassi scolastiche (e non solo). Due strutture fondamentali sono sicuramente un buon *Piano educativo individualizzato* (PEI) e un altrettanto buon *Profilo di funzionamento* su base ICF (OMS, 2002; 2007).

Fortunatamente entrambi sono previsti per legge e sono obbligatori; questo diritto dell'alunno/a con disabilità è diventato così una struttura portante della nostra scuola.

Il PEI è una struttura fondamentale, perché ci obbliga a una metodologia razionale e sistematica di programmazione (*piano*) e a un approccio teso all'apprendimento, allo sviluppo e alla massima partecipazione sociale possibile (*educativo*) sulla base di un approccio conoscitivo e interpretativo della specifica individualità di quell'alunno/a (*individualizzazione* sulla base di un Profilo di funzionamento globale e contestualizzato, come propone ICF).

La possibilità di usare nella didattica quotidiana e nelle azioni educative un PEI flessibile e realmente individualizzato sul funzionamento specifico di quell'alunno/a ha permesso a molti alunni/e con disabilità anche gravissime di frequentare con soddisfazione la scuola di tutti, con una programmazione di obiettivi e attività legate sia al gruppo classe che al funzionamento individuale.

In molti altri Paesi europei, invece, le gabbie rigide dei programmi ministeriali che dominano su una programmazione flessibile e individualizzata stanno lentamente mettendo in dubbio la possibilità reale di fare un'integrazione sufficientemente buona: da noi un buon PEI è un antidoto formidabile all'*inclusio-scetticismo* (Ianes e Augello, in stampa; Imray e Colley, 2017; Slee, 2018).

### **ICF-CY nel Profilo e nel PEI: una leva per un'evoluzione dei processi di integrazione scolastica**

Nella «macchina PEI» ora entra di legge ICF-CY, finalmente con il DLgs 66/2017 e il nuovo Decreto sull'inclusione 96/2019, e non solo attraverso le indicazioni pedagogiche e le proposte operative, anche digitali, che abbiamo reso disponibili fin dal 2004. A questo proposito, si vedano, ad esempio, il testo *La diagnosi funzionale su base ICF* (Ianes, 2004) e i vari sistemi informatici per costruire il PEI su base ICF, fino all'odierna piattaforma SOFIA ICF, che integra un'intelligenza artificiale su base ICF-CY per compilare più velocemente un PEI (Ianes e Cramerotti, 2011; Ianes, Cramerotti e Fogarolo, 2014; Ianes, Cramerotti e Scapin, 2019).

Il DLgs 66/2017 e il successivo Decreto sull'inclusione prevedono che alla fase dell'accertamento della disabilità segua la stesura del Profilo di funzionamento utilizzando ICF-CY da parte di una Unità di Valutazione Multidisciplinare composta da un neuropsichiatra, un esperto nella patologia dell'alunno, un professionista in ambito della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale o un pedagogista. A questa stesura collaborano anche i genitori e un docente specializzato sul sostegno, con la possibilità di far partecipare anche l'alunno/a. Su questo punto vanno fatte alcune considerazioni, iniziando dalla composizione dell'UVM. Le professionalità coinvolte risentono, in maniera evidente, di una prospettiva «individuale-medica», bio-strutturale, anche se un approccio evoluto alla riabilitazione e al lavoro sociale si fonda su variabili contestuali e relazionali. Proprio per questo andrebbero potenziate le componenti familiari e scolastiche, che conoscono bene il funzionamento reale dell'alunno/a nei vari contesti di vita. Il Ministero della Salute dovrebbe emanare delle linee guida su come dovrebbe operare questa UVM, che si troverà nella non facile situazione di comprendere a fondo il funzionamento (o meglio i funzionamenti) di un alunno/a con disabilità su base ICF-CY. Chi conosce ICF sa benissimo che si tratta di un approccio molto severo e complesso e che non si presta a scorciatoie, pena la sua insignificanza; questo implica una composizione ampia dell'UVM e una modalità di lavoro collaborativo con

tempi sufficienti per *comprendere* il funzionamento dell'alunno/a ben al di là di elenchi descrittivi di valutazioni.

La distinzione tra momento di *accertamento della disabilità* (su base ICD-10 o, nel prossimo futuro, ICD-11) e *definizione del funzionamento* (su base ICF-CY) potrebbe essere un elemento strutturale utile anche a eliminare gli effetti scolastici della certificazione/accertamento della disabilità, che, come un necessario automatismo, attiva risorse supplementari nella scuola (in primis, l'insegnante di sostegno). Sulle dinamiche perverse di questo sistema, che mette a disposizione risorse aggiuntive speciali nella scuola solo a causa di una disabilità di un particolare alunno/a, molto si è detto e scritto (Associazione Treille, Caritas italiana e Fondazione Agnelli, 2011), ma l'innovazione del Profilo di funzionamento potrebbe essere una leva molto utile per discernere nettamente il diritto, da parte della famiglia e dell'alunno/a con disabilità, ad avere una buona diagnosi, dall'altrettanto essenziale diritto ad avere processi e risultati di qualità del percorso di integrazione scolastica.

La definizione del tipo e della quantità di risorse necessarie all'attuazione di questo diritto spetta alla combinazione di elementi presenti nel Profilo di funzionamento e nel PEI; operatori sanitari, sociali, scolastici e famiglia, in autonomia e in profonda conoscenza di quell'alunno/a in quella classe/scuola, possono decidere al meglio cosa è necessario in modo concreto, e non in base ad astratti automatismi derivati spesso da una conoscenza dell'alunno/a limitata e avulsa dal suo contesto reale di vita e apprendimento.

In altre parole, io ho diritto ad avere la mia diagnosi (ad esempio, sindrome di Down), che mi serve per molte cose, ma poi saranno il mio Profilo di funzionamento e il mio PEI a definire — tramite una buona collaborazione tra UVM, operatori dei servizi sanitari e sociali del territorio, scuola che frequento, la mia famiglia — il tipo e la quantità di risorse aggiuntive che i vari elementi del mio funzionamento richiedono per raggiungere il fine di una buona integrazione di qualità (ad esempio, gli insegnanti curricolari, le attività didattiche, la formazione di competenze professionali, il supporto tecnico, i materiali speciali, i gradi di flessibilità, gli spazi, gli interventi di personale educativo, ecc.).

Come si nota, non ho citato le ore dell'insegnante di sostegno, perché credo che tale figura debba evolvere nella direzione dell'insegnamento curricolare aggiuntivo in *co-teaching* inclusivo e in esperti esterni di supporto tecnico; di ciò se ne parla da qualche anno e vi sono proposte operative e dati empirici a supporto (Ianes e Cramerotti, 2015; Ianes, 2015; 2016).

Se vogliamo pensare davvero a questa separazione tra momento di accertamento della disabilità e processi di definizione delle risorse, dei percorsi e delle modalità di integrazione, sono necessarie alcune condizioni: la realizzazione

coraggiosa del massimo di autonomia possibile della scuola per quanto riguarda l'organizzazione e la didattica, un adeguato supporto tecnico e metodologico a tutti gli insegnanti coinvolti (si vedano anche le varie esperienze di sportelli e di esperti itineranti, e si rilegga con questo spirito quanto scritto nella Legge 517/1977 riguardo al Servizio socio-psico-pedagogico previsto a supporto della scuola dell'integrazione, poi colpevolmente dimenticato), ma soprattutto un forte patto con la famiglia che definisca i risultati a cui puntiamo, in termini di qualità delle strutture, dei processi e dei risultati. La famiglia deve esigere un'integrazione di qualità, come risultato di una serie di processi e attività di cui la scuola è responsabile con la sua autonomia, azzerando in questo modo gli automatismi e le controversie legali sulle ore di sostegno, che ovviamente non sono affatto in se stesse un elemento di qualità. Ormai sappiamo bene quali sono gli elementi visibili di un'integrazione buona, sia sul versante degli apprendimenti che su quello della partecipazione sociale dell'alunno/a con disabilità; per questo motivo è possibile e auspicabile definire in maniera ampia e articolata un forte patto sulla qualità con la famiglia ed, eventualmente, anche con l'alunno/a con disabilità (Booth e Ainscow, 2014; Demo, 2017; Cottini, 2018).

### **Comprendere il funzionamento attraverso la sintassi ICF-CY e costruire un PEI fondato su ICF-CY**

Quale può essere il ruolo di ICF-CY nel definire un buon Profilo di funzionamento e successivamente, in modo coerente, un buon PEI?

Innanzitutto dobbiamo sempre aver presente una cosa ovvia, ma fondamentale: ICF-CY non valuta né classifica. Dal punto di vista conoscitivo rispetto all'alunno/a, normalmente utilizziamo varie forme di osservazione, più o meno strutturate in schede, checklist o test vari; ICF-CY non ci fornisce alcuno strumento in questa dimensione osservativa: non è infatti questa la sua funzione. Come non è la sua funzione quella di valutare, cioè di emettere un giudizio sull'adeguatezza o meno di performance o capacità dell'alunno/a rispetto a determinate attese di riferimento, siano esse evolutive, riferite allo sviluppo tipico medio, o criteriali, costruite cioè su un'esecuzione ottimale di quel compito o azione. ICF-CY non ha tabelle di «normalità» per valutare l'alunno/a, la responsabilità dell'osservazione e della valutazione è in capo alla professionalità dell'operatore.

Osservare, misurare e valutare sono le fondamentali operazioni conoscitive che rappresentano il nostro compito come operatori e ognuno, in scienza



e coscienza, se ne assume la responsabilità diretta, in funzione della sua diversa competenza, cultura e storia professionale. ICF-CY è transprofessionale e transculturale, e questa è la sua forza. Raccogliendo da varie fonti, formali e informali, le varie valutazioni, eseguite con i rispettivi strumenti o modalità e trasformate nel linguaggio dei qualificatori, ICF-CY può aiutarci nel compiere una *descrizione e comprensione accurata* della situazione dell'alunno/a, evidenziando capacità e performance nei vari domini e voci (tante). Una descrizione comprensibile a tutti, dato che il linguaggio è internazionale e condiviso.

Ma descrivere non è sufficiente, dobbiamo «comprendere» il funzionamento di un alunno/a nelle diverse situazioni. *Comprendere* significa mettere in relazione le varie valutazioni attraverso una sintassi costituita dall'idea di persona che fonda ICF come antropologia bio-psico-sociale. L'idea di persona che ICF ci trasmette è globale, interconnessa e multidimensionale, dove corpo, attività personali e partecipazione sociale sono interconnessi reciprocamente in senso evolutivo o regressivo. Lo sviluppo di funzioni e strutture corporee porta alle attività personali che conducono, a loro volta, alle varie sfere di partecipazione sociale, e viceversa.

Questa relazione è la prima «regola sintattica» dell'antropologia ICF attraverso la quale mettere in relazione significativa le varie valutazioni che abbiamo prodotto. La seconda «regola sintattica» è quella delle influenze di facilitazione o barriera che i vari fattori contestuali operano su corpo, attività personale e partecipazione sociale. Questa mediazione è fondamentale, certamente il più grande valore aggiunto che ICF porta nel contesto pedagogico (che lo ha prontamente accolto, ben prima e più profondamente di quanto lo abbia accolto il mondo sanitario, proprio per la naturale predisposizione della pedagogia a una visione antropologica globale contestuale).

Le diverse valutazioni interagiscono tra di loro attraverso queste due regole sintattiche, che ci obbligano a far dialogare in modo significativo le varie valutazioni che siamo stati in grado di eseguire. Questo dialogo interpretativo richiede che il ruolo facilitante, barrierante o ambivalente dei contesti ambientali e personali sia osservato e valutato come responsabile dell'eventuale discrepanza tra capacità e performance dell'alunno/a con disabilità. Cercando, ad esempio, di comprendere il funzionamento comunicativo espressivo di un alunno con tetraparesi spastica grave, possiamo osservare, misurare e valutare la sua capacità comunicativa verbale come gravemente deficitaria, non essendo egli in grado di emettere vocalizzazioni intelligibili, ma osserviamo, misuriamo e valutiamo la sua performance comunicativa espressiva come molto adeguata quando usa lo sguardo per passare da una lettera all'altra su una tavoletta di plexiglas trasparente tenuta da una persona che legge il suo tracciato e parla



al posto dell'alunno/a. Con tali mediazioni facilitanti ambientali (tavola, persona che legge lo sguardo e parla al posto suo, tempi più dilatati di conversazione) il suo funzionamento di performance diventa positivamente interessante. Abbiamo, in questo caso, valutato come fondamentale il ruolo di questi mediatori contestuali, senza i quali il suo funzionamento a livello di capacità sarebbe gravemente deficitario. Risulta evidente come vi sia una discrepanza notevole tra capacità e performance, in questo caso fortunatamente positiva, ma potrebbe darsi anche il caso opposto con il ruolo dei fattori di contesto come barriere. Il manuale OMS di ICF-CY non aiuta molto questo dialogo con i fattori contestuali teso a spiegare le differenze di funzionamento tra capacità e performance, per due ordini di motivi: il primo perché i fattori contestuali ambientali sono collocati alla fine del manuale e il secondo perché parla pochissimo di fattori contestuali personali, lasciando però libero l'utilizzatore di inserirne altri e diversi. In questi anni di lavoro con ICF abbiamo definito una serie di fattori contestuali personali che si sono rivelati particolarmente utili nel lavoro scolastico.

ICF ci aiuta poi a costruire un buon PEI, innanzitutto perché ci aiuta a comprendere il reale funzionamento di quell'alunno/a e a calibrare davvero «su misura» gli obiettivi e le attività. ICF ci aiuta nella dimensione della *globalità* e della *prospettiva futura* del PEI. Rispetto alla globalità, ICF ci indica i grandi campi in cui definire obiettivi: le *funzioni del corpo* (eventualmente nelle parti che riguardano le funzioni mentali, l'attenzione, la memoria, ecc.), le *attività personali* (capacità di apprendimento, autonomia, comunicazione, ecc.), i *vari ruoli di partecipazione sociale* (da ciò che richiede il ruolo di alunno/a di quella classe, con le relative richieste curricolari e i vari adattamenti, a ciò che richiedono, in termini di competenze, altri contesti di partecipazione, come quelli del tempo libero dello sport, ecc.) e le varie dimensioni dei *fattori contestuali personali* (ad esempio l'autostima, l'autoefficacia, la motivazione, le emozioni, ecc.). Un PEI globale deve avere obiettivi in tutte queste aree, perché sono costituenti del funzionamento di una persona e del suo sviluppo.

ICF ha dentro di sé anche una visione di futuro, nel senso che ci fa vedere aree di potenziale sviluppo dell'alunno/a con disabilità nell'età adulta (Progetto di vita), soprattutto nell'ambito delle dimensioni della partecipazione sociale, in quelli che potranno (dovranno) essere i suoi ruoli: quello di lavoratore, di persona che vive da sola, che ha relazioni affettive e sessuali, che partecipa ai diritti e doveri di cittadinanza e così via. ICF ci aiuta a «pensare adulti» i nostri alunni/e con disabilità, anche quando sono anagraficamente ancora bambini.

## Stesura del Profilo di funzionamento con la piattaforma SOFIA ICF

### Accesso alla piattaforma, sezioni e creazione anagrafica studente

L'accesso alla piattaforma SOFIA ICF è possibile tramite l'indirizzo web

<https://sofia.erickson.it>

Per iniziare a usare il servizio è necessario digitare il codice di attivazione che si trova nella pagina iniziale del volume e seguire la procedura guidata, inserendo i propri dati personali. Verrà così formalizzata l'iscrizione alla piattaforma e, le volte successive, per accedere sarà sufficiente digitare il proprio nome utente e la password e poi cliccare sul pulsante «Accedi» (figura 5.1).

Effettuato il login, viene visualizzata l'Home page di SOFIA, da dove è possibile accedere alle varie sezioni della Piattaforma («Studenti», «Insegnanti referenti», «ICF-CY», «Tassonomia PEI», «Attività curricolari», «Documenti utili»).

#### Sezione «ICF-CY»

In questa sezione gli insegnanti hanno la possibilità di consultare liberamente la versione per bambini e adolescenti della *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (OMS, 2007). Nel manuale vengono classificate funzioni e strutture corporee, attività e partecipazione e vari fattori ambientali che limitano o facilitano il funzionamento di bambini e



Fig. 5.1 Login alla piattaforma.

adolescenti nelle varie situazioni di vita. L'ICF-CY offre quindi un linguaggio comune e standardizzato per descrivere il funzionamento fino al diciottesimo anno di vita. Familiarizzare con questo sistema di classificazione aiuta gli insegnanti a identificare i bisogni correlati alla salute, allo sviluppo e all'istruzione dei loro alunni (figura 5.2).



Fig. 5.2 Sezione «ICF-CY».